

soddisfatto di me
in fondo in fondo lo sono mai
stato
"soddisfatto" di che
ma va bene anche se....
se alla fine il passato è pas-
sato!

Liberi Liberi siamo noi
però liberi da che cosa
chissà cos'è,....chissà cos'è!
...e la voglia, la voglia di ridere
quella voglia che c'era allora
chissà dov'è?!....chissà dov'è!
cosa diventò, cosa diventò
quella "voglia" che non c'è più
cosa diventò, cosa diventò
che cos'è che ora non c'è più
cosa diventò, cosa diventò
quella "voglia" che avevi in più
cosa diventò, cosa diventò
e come mai non ricordi più.....



Vasco Rossi

Vasco Rossi è un cantante molto noto e le sue canzoni a volte sono di grande ispirazione per i ragazzi; in questa canzone parla di un uomo ormai adulto che ha delle libertà difficili da capire e secondo lui da giovane non c'erano perché era tutto diverso e per questo rimpiange il periodo della "stupidità".



LA LIBERTÀ

*Impaginazione di
Valeria Brambilla*

SOMMARIO

Introduzione P. 3 - 4

Poesie

L' uomo libero di Domenico Turco P. 5
Il sogno del prigioniero di Eugenio Montale P. 6 - 7
Per il mio cuore di Pablo Neruda P. 8
La nostra paura più grande di N. Mandela P. 9
Se questo è un uomo di Primo Levi P. 10

Canzoni

Un giudice di Fabrizio De Andrè P. 11 - 12
Libero di Fabrizio Moro P. 13 - 14
La libertà di M. Masini P. 15 - 16
Liberatemi di B. Antonacci P. 17 - 18
Liberi, liberi di Vasco Rossi P. 19 - 20

COMPONENTI DEL GRUPPO: Alessandro Pezzoli
Valeria Brambilla Giacomo Arioli
Federico Radavelli Edison Gjokai

Liberi, Liberi

Ci fosse stato
un motivo per stare qui
ti giuro sai
sarei rimasto sì
son convinto che se
fosse stato per me
adesso forse sarei laure-
ato
e magari se "lei" ...
fosse stata con me
adesso ...
...sarei sposato!
Se fossi stato,
ma non sono mai stato
così;
insomma dai
adesso sono qui!
vuoi che dica anche se
soddisfatto di me
in fondo in fondo non so-
no mai stato
"soddisfatto" di che
ma va bene anche se
qualche volta mi sono
sbagliato

Liberi liberi siamo noi
però liberi da che cosa
chissà cos'è?.....chissà
cos'è!
Finché eravamo giovani
era tutta un'altra cosa
chissà perché?.....chissà
perché!
Forse eravamo "stupidi"
però adesso siamo
"cosa" ...
che cosa....che?.....che co-
sa...se!...? ...
"quella voglia", la voglia di
vivere
quella voglia che c'era
allora...
chissà dov'è!chissà
dov'è! ?
Che cos'è stato
cos'è stato a cambiare
così?
...ti giuro che, sarei rima-
sto qui...
vuoi che dica anche se

è domani
liberatemi (liberatelo!)
liberatemi (liberatelo!)
LIBERATEMI !!!



Bisogna dire la verità
nessuno dice la verità
ho una gran voglia di vivere desiderare, decidere.
Mi hanno rubato la libertà, è a pochi metri la libertà
sono innocente è un equivoco, fatemi uscire da qui,
fatemi uscire da qui!
liberatemi, liberatemi le mie mani devono applaudire
liberatemi, liberatemi qui c'è buio non so quando è
domani
liberatemi (liberatelo!)
liberatemi (liberatelo!)
LIBERATEMI!!!
Diciamo la verità...

Biagio Antonacci

Biagio Antonacci è un cantante italiano dei nostri giorni che in questa canzone vuole parlare di un prigioniero che chiede di riavere la sua libertà e così riacquistare tutto quello che ingiustamente gli era stato portato via.



LA LIBERTA'

Ognuno di noi possiede un bene prezioso, un qualcosa che è quasi indispensabile per la nostra vita, l'elemento fondamentale che condiziona, in qualche modo, la nostra quotidianità: la libertà. Purtroppo, spesso ci rendiamo conto di possedere questo bene solo quando lo perdiamo, per un motivo o per un altro. E pensare che questa nostra libertà, che a noi oggi sembra una cosa dovuta, scontata, a volte misera, è costante nel corso della storia la vita ed il sacrificio di milioni e milioni di persone. Quante guerre, quanti intrighi, tradimenti, quante ingiustizie in nome della libertà. Quante persone non hanno mai potuto dire di essere liberi, di possedere questo bene prezioso, tanto sognato e agognato; e oggi? Che cos'è la libertà? Cosa rappresenta per l'odierna società? Quanto vale per noi? Poco, almeno a quanto sembra. Libertà, oggi, per molti significa "fare quello che si vuole", essere liberi da condizionamenti, liberi dall'influenza di chi ci sta vicino, liberi da questo e quello. Che fine hanno fat-

to la libertà di esprimersi e di lasciare spazio agli altri? Forse la cosa più grave è il fatto che ora non si è nemmeno liberi di sentirsi liberi! Siamo tutti condizionati dalla moda, da tante cose che ci vengono imposte da non si sa bene chi, e se non siamo come gli amici, la massa, se non assomigliamo a chi detta i canoni della moda (e si sa che la moda è legge) non siamo nessuno. In questa società in balia del consumismo e di altre "piaghe sociali", dove tutti predicano la libertà, chi è libero davvero? Forse gli unici che possono dire di esserlo siamo noi ragazzi, noi studenti. La scuola è una delle poche cose che in un prossimo futuro ci darà la possibilità di essere liberi davvero. Il motore della libertà e dell'evoluzione, della crescita personale e sociale, è l'istruzione. Anzi, forse sarebbe più appropriato parlare di "cultura", perché se dietro i bei voti non ci sono una conoscenza e, soprattutto, una coscienza che abbracci ogni campo della vita, allora la nostra libertà viene meno. Sembra assurdo dire questo, ma la storia ci insegna che l'oppressione dei popoli è causata da un basso grado di istruzione. Quei pochi eletti detentori della cultura, invece, riescono sempre a cavarsela, perché essa è la cosa a cui tutti possono sempre appellarsi. La cultura una volta che ce l'hai non te la può togliere nessuno. Questa è la libertà!



Liberatemi

Signor Capitano mi liberi
le mani
non ho fatto mai del male
a nessuno
sono piegato di fronte a
questa vita
io sono, sono un prigionie-
ro
e poi non vede, non vede
la mia pena
non capisce i miei pensieri
non vede come viviamo
non vede che non amiamo.
Signor Capitano dove so-
no le risposte alle tante
lettere spedite
e poi mi dica, mi dica dove
siamo
e che stiamo ancora a-
spettando...
non vede come viviamo,
non vede cosa facciamo
non vede non crede... Li-

beratemi, liberatemi dalla
noia e dalla confusione,
liberatemi, liberatemi
le mie mani devono ap-
plaudire
liberatemi, liberatemi
dalle mille più di mille
paure.
Signor Capitano ho i sogni
tra le mani non ho fatto
mai del male a nessuno
domande facili, difficili
risposte quanto falso e
quanta indifferenza
e dai piccolo diavoli sono
quelli che fanno più male
non vede non respiriamo
non vede stiamo morendo,
non vede non crede...
Liberatemi, liberatemi le
mie mani devono applaudi-
re liberatemi, liberatemi
qui c'è buio non so quando

sempre paura
 ma questa è la libertà
 Ed è già domenica anche
 senza te
 che sei troppo libera per
 pensare a me
 questo amore è l'ultimo lo sapevo già
 E ora quanto mi manchi accidenti alla libertà
 ...
 E adesso siamo qua è finita l'estate dei nostri peccati
 seduti in questo bar a invidiare le coccole dei fidanzati
 cosa succederà? Finiremo in un gioco di amore incrociati
 o ci si perderà e sarebbe da idioti accidenti alla libertà
 Sì, sarebbe da idioti se tutto finisse qua
 perché due innamorati ce l'hanno la libertà



Marco Masini

Secondo Marco Masini (cantautore italiano) la libertà è come l'amore; inizialmente dice che la libertà è vivere la vita un po' così, spensieratamente, la felicità di non avere vincoli ma poi pone una domanda: Ma si è veramente liberi senza qualcuno accanto?

L'UOMO LIBERO

L'Uomo Libero non ha confini,
 il suo limite è l'infinito,
 le sue vie sono sempre aperte
 come le porte di un tempio invisibile
 - è lui, il sacerdote dell'Ignoto...
 L'Uomo Libero spregia le catene
 ma non si lascia travolgere dalla lotta,
 il suo campo di battaglia è la vita,
 la prima preoccupazione, l'Amore.
 L'Uomo Libero è vento:
 accende le ceneri addormentate,
 spettina le foglie degli alberi,
 grida dall'alba del sole
 al tramonto della luna
 per ricordare al mondo
 una sola parola: libertà!



Domenico Turco

La libertà è un'idea, un concetto astratto, un bene inafferrabile; per questo Domenico Turco, per definire questo ideale si serve di numerose figure retoriche, di veloci metafore; basta indicarne una per capire l'importanza del messaggio: l'uomo libero è colui che accende le ceneri addormentate, come un vento che sa ridare vita a ciò che era nascosto, ma che non può spegnersi mai, appunto la libertà.

IL SOGNO DEL PRIGIONIERO

Albe e notti qui variano per pochi segni.
Il zigzag degli storni sui battifredi
nei giorni di battaglia, mie sole ali,
un filo d'aria polare,
l'occhio del capoguardia dello spioncino,
crac di noci schiacciate, un oleoso
sfrigolio dalle cave, girarrosti
veri o supposti - ma la paglia é oro,
la lanterna vinosa é focolare
se dormendo mi credo ai tuoi piedi.

La purga dura da sempre, senza un perché.
Dicono che chi abiura e sottoscrive
puo salvarsi da questo sterminio d'ocche ;
che chi obiurga se stesso, ma tradisce
e vende carne d'altri, affera il mestolo
anzi che terminare nel patée
destinato agl'Iddii pestilenziali.

Tardo di mente, piagato
dal pungente giaciglio mi sono fuso
col volo della tarma che la mia suola
sfarina sull'impiantito,
coi kimoni cangianti delle luci
scironate all'aurora dai torrioni,
ho annusato nel vento il bruciaticcio



La Libertà

Tutta la mia roba su una
sedia
come si è allargato questo
letto
la tua foto che mi odia
vivo in un disordine per-
fetto
Barba di uno zingaro feli-
ce
sopra la montagna del bu-
cato
non ho più camicie
sono un po' ingrassato
un disastro nello specchio
ma
W la libertà di pigliare la
vita così come viene
e andare dove va perché
un uomo da solo si
vuole più bene

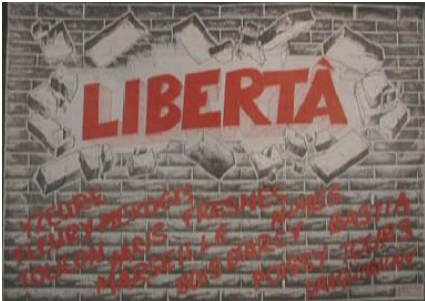
W la libertà tanto dietro a
una donna c'è sempre
una mamma
È tutto visto già e ho im-

parato ad usare
quest'arma; la libertà
È finito adesso un tempo-
rale
la finestra è piena di giar-
dini
viene voglia di pescare
di guardare un film da
bambini
Vedi caro amore dittatore
si continua a vivere lo
stesso
E mi batte il cuore
senza il tuo permesso
oggi e poi domani si vedrà
W la libertà, vorrei essere
più egoista di un gatto
e avere l'umiltà di accet-
tarmi così che nessuno è
perfetto

W la libertà ogni giorno
che passa diventa più dura
e quello che non si sa ci fa

Chi troppo amore ci da
Mi domando se la mia è una vita felice
E so rispondere solo che mi piace
Voglio sentirmi libero da questa onda
Libero dalla convinzione che la terra è tonda
Libero libero davvero non per fare il duro
Libero libero dalla paura del futuro
Libero perché ognuno è libero di andare
Libero da una storia che è finita male
E da uomo libero ricominciare
Perché la libertà è sacra come il pane
E' sacra come il pane
Libero perché ognuno è libero di andare
Libero da una storia che è finita male
E da uomo libero ricominciare
Perché la libertà è sacra come il pane
E' sacra come il pane

Fabrizio Moro



Fabrizio Moro ha partecipato a Sanremo e da qui la sua carriera ha avuto un bum. In questa canzone F. Moro vuole dire che vorrebbe essere libero da ogni paura che ci riserva il mondo, per poter ricominciare a vivere.

dei buccellati dai forni,
mi son guardato attorno, ho suscitato
iridi su orizzonti di ragnateli
e petali sui tralicci delle inferriate,
mi sono alzato, sono ricaduto
nel fondo dove il secolo e il minuto -

e i colpi si ripetono ed i passi,
e ancora ignoro se sarò al festino
farcitore o farcito. L'attesa è lunga,
il mio sogno di te non è finito.

E. Montale



È una poesia di Eugenio Montale, scrittore genovese nato nel 1896. La poesia parla di un uomo che sogna la sua libertà guardando fuori dalla sua cella persone libere. La libertà per lui diventa come un sogno irraggiungibile.

PER IL MIO CUORE...

Per il mio cuore basta il tuo petto,
per la tua libertà bastano le mie ali.
Dalla mia bocca arriverà fino in cielo
ciò che stava sopito sulla tua anima.
E in te l'illusione di ogni giorno.
Giungi come la rugiada sulle corolle.
Scavi l'orizzonte con la tua assenza.
Eternamente in fuga come l'onda.
Ho detto che cantavi nel vento
come i pini e come gli alberi maestri delle navi.
Come quelli sei alta e taciturna.
E di colpo ti rattristi, come un viaggio.
Accogliente come una vecchia strada.
Ti popolano echi e voci nostalgiche.
Io mi sono svegliato e a volte migrano e fuggono
gli uccelli che dormivano nella tua anima.

Pablo Neruda

Poesia scritta da Pablo Neruda, autore cileno nato nel 1904 e morto nel 1973. In essa la libertà viene identificata in una figura femminile, ma forse è solo un'immagine di qualcosa di astratto, perché è un valore che sfugge e si apprezza specialmente quando lo si è perduto.



Libero

Mi domando perché quando vivi aspettando un giorno passa lentamente come fosse un anno	Voglio sentirmi libero da questa onda
Mi domando perché non sono nato nel 50	Libero dalla convinzione che la terra è tonda
Avrei saputo cosa fare io negli anni 70	Libero libero davvero non per fare il duro
Mi domando se sei mia oppure fai finta	Libero libero dalla paura del futuro
E se alla fine dei fatti essere onesti conta	Libero perché ognuno è libero di andare
Mi domando se la storia è stata scritta dagli eroi	Libero da una storia che è finita male
O da qualcuno che pensava solamente ai cazzi suoi	E da uomo libero ricominciare
Mi domando perché mi fa schifo la mia faccia	Perché la libertà è sacra come il pane
A volte sì e a volte no	E' sacra come il pane
Perché a volte voglio avere solo quello che non ho	Mi domando perché pensare troppo mi turba
Mi domando soltanto perché	E se una volta almeno mio padre ha fumato l'erba
Gesù Cristo è morto in croce per me	Mi domando se avrò un figlio
	E se mio figlio mi odierà
	Perché purtroppo si odia



mi diceva Vostro Onore,
e di affidarli al boia
fu un piacere del tutto mio,
prima di genuflettermi
nell'ora dell'addio
non conoscendo affatto
la statura di Dio.

Fabrizio De Andrè

Questa canzone è stata scritta da F. De Andrè e parla della libertà di non essere giudicati e del percorso compiuto da un nano per diventare un giudice e raggiungere questa libertà. Questo percorso non sarà del tutto innocente ma quando diventerà un magistrato giudicherà con vendetta e rabbia verso coloro che lo avevano ferito.

La nostra paura più grande

La nostra paura più profonda non è quella di essere inadeguati. La nostra paura più grande è che noi siamo potenti al di là di ogni misura.

E' la nostra luce, non il nostro buio ciò che ci spaventa. Ci domandiamo: "Chi sono io per essere brillante, magnifico, pieno di talento, favoloso?"

In realtà, chi sei tu per non esserlo? Tu sei un figlio dell'Universo.

Il tuo giocare a sminuirti non serve al mondo.

Non c'è nulla di illuminato nel rimpicciolirsi in modo che gli altri non si sentano insicuri intorno a noi.

Noi siamo fatti per risplendere come fanno i bambini.

Noi siamo fatti per rendere manifesta la gloria dell'universo che è in noi : non solo in alcuni di noi, è in ognuno di noi.

E quando permettiamo alla nostra luce di risplendere, noi, inconsciamente, diamo alle altre persone il permesso di fare la stessa cosa. Quando ci liberiamo dalle nostre paure, la nostra presenza automaticamente libera gli altri.

Nelson Mandela

Questa poesia è stata scritta da Nelson Mandela nato nel 1918 in Sud America, nella poesia qui riportata spiega che tutti possono essere brillanti, magnifici e pieni di talento; non esiste nessuno che non può esserlo. Il signor Nelson dice che liberandoci delle nostre paure liberiamo anche gli altri, e mentre noi risplendiamo, inconsciamente diamo anche agli altri la libertà di fare lo stesso.

SE QUESTO E' UN UOMO

"Voi che vivete sicuri
Nelle vostre tiepide case,
Voi che trovate tornando a sera
Il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo
Che lavora nel fango
Che non conosce pace
Che lotta per mezzo pane
Che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
Senza capelli e senza nome
Senza più forza di ricordare
Vuoti gli occhi e freddo il grembo
Come una rana d'inverno.

Meditate che questo è stato:
Vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
Stando in casa andando per via,
Coricandovi alzandovi;
Ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
La malattia vi impedisca,
I vostri nati torcano il viso da voi."

Primo Levi



La poesia di Primo Levi è stata scritta durante il periodo della seconda guerra mondiale e della persecuzione degli Ebrei. Questa poesia ci vuole far riflettere sul fatto che noi viviamo di affetti, sicurezze, racchiusi nelle nostre abitudini, ma dobbiamo ricordare che gli uomini a quel tempo non erano più persone ma un numero, morivano per motivi futili e venivano private persino della memoria.

Un Giudice

Cosa vuol dire avere
un metro e mezzo di statura,
ve lo rivelan gli occhi
e le battute della gente,
o la curiosità
di una ragazza irriverente
che si avvicina solo
per un suo dubbio impertinente:
vuole scoprir se è vero
quanto si dice intorno ai
nani,
che siano i più forniti
della virtù meno apparente,
fra tutte le virtù
la più indecente.

Passano gli anni, i mesi,
e se li conti anche i minuti,
è triste trovarsi adulti
senza essere cresciuti;
la maldicenza insiste,

batte la lingua sul tamburo

fino a dire che un nano
è una carogna di sicuro perché
ha il cuore toppo,
troppo vicino al buco del culo.

Fu nelle notti insonni
vegliate al lume del rancore
che preparai gli esami.
diventai procuratore
per imboccar la strada
che dalle panche d'una cattedrale
porta alla sacrestia
quindi alla cattedra d'un
tribunale,
giudice finalmente,
arbitro in terra del bene e
del male.

E allora la mia statura
non dispensò più buonumore
a chi alla sbarra in piedi